AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RIGANTE: LE DIFESE SI BATTONO, ATTESA LA SENTENZA D'APPELLO

23 Gennaio 2015



L'AQUILA – È prevista non prima delle 16.30 la sentenza dei giudici della Corte d'Assise d'Appello dell'Aquila sull'omicidio di Domenico Rigante, l'ultrà pescarese ucciso con un colpo di pistola la sera del primo maggio del 2012 in via Polacchi, a Pescara.

I giudici si sono ritirati in Camera di consiglio poco prima delle 14.

Il principale imputato, Massimo Ciarelli, accusato di aver sparato un colpo di revolver al giovane Rigante sopra il gluteo, colpo che poi si è rivelatosi, è stato condannato con rito abbreviato, in primo grado, il 3 febbraio scorso dal giudice del Tribunale di Pescara, Gianluca Sarandrea, a 30 anni di reclusione per omicidio volontario premeditato.

Gli altri imputati, Domenico Ciarelli, nipote di Massimo, e i cugini Luigi, Antonio e Angelo Ciarelli, sono stati condannati, sempre in primo grado, con il rito abbreviato, a 19 anni e 4 mesi di reclusione per omicidio volontario.

Il pg Romolo Como, che rappresenta l'accusa, ieri ha chiesto la conferma della condanna per tutti gli imputati.

Durante l'udienza di stamani l'avvocato Franco Metta ha chiesto per Massimo Ciarelli l'assoluzione o, in subordine la derubricazione del capo di imputazione in omicidio preterintenzionale, principalmente ritenendo che il testimone dell'accusa, Mimmo Nobile, è inattendibile.

Per lo stesso motivo l'avvocato Giancarlo De Marco ha chiesto l'omicidio colposo o preterintenzionale per Domenico Ciarelli.

LA DIFESA: "OMICIDIO COLPOSO, NON VOLONTARIO"

"Noi riteniamo che il fatto possa essere stato accidentale e comunque sicuramente non voluto, ed essendo un fatto non voluto chiediamo che ci sia una derubricazione in omicidio colposo o preterintenzionale perché se per Massimo Ciarelli la sentenza sarà in questo senso ne beneficeranno anche i nostri assistiti".

Lo ha detto ha detto l'avvocato Giancarlo De Marco, legale di fiducia di Domenico Ciarelli, al termine dell'udienza.

"Nel caso in cui la Corte dovesse confermare l'ipotesi ritenuta valida in primo grado, noi riteniamo che per i concorrenti la

posizione vada completamente distinta in quanto si tratta di un evento non voluto dagli stessi e da loro non posto in essere – ha proseguito – Credo, comunque, che la sentenza vada riformata sia per Massimo Ciarelli che per i concorrenti nel reato".

Per quanto riguarda la testimonianza di ieri di Cosimo Nobile, uno dei capi del tifo organizzato biancazzurro, attualmente detenuto, l'avvocato De Marco crede che "la ritrattazione non sia una questione legata al risarcimento, perché – ha continuato il legale – non mi risulta che i Ciarelli siano in grado di pagare alcun risarcimento. Quindi potrebbe essere stata una volontà di Cosimo Nobile di dire come sono andate realmente le cose".

Per quanto riguarda invece l'accusa di tentato omicidio per i fatti avvenuti all'esterno dell'abitazione di via Polacchi, l'avvocato De Marco ha detto che i difensori hanno chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste per tutti gli imputati.

"Riteniamo che per questo capo di imputazione l'assoluzione possa essere concessa a tutti – ha sostenuto il difensore – perché a nostro avviso non c'è stato nessuno tentativo di omicidio all'esterno dell'abitazione".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli